

LO STATO MANTERREBBE
IL CONTROLLO ATTRAVERSO
IL MIUR, MA ALL'ATENE
SAREBBE RICONOSCIUTA
AUTONOMIA NELLA GESTIONE
DI FINANZIAMENTI ESTERNI



Giovedì 7 Marzo 2019
www.ilmessaggero.it

Fax: 085 4221462
e-mail: pescara@ilmessaggero.it

Ipotesi privatizzazione per l'università

► La trasformazione della d'Annunzio in fondazione è prevista dalla legge Brunetta, il rettore Caputi valuta i vantaggi dell'opzione
► Parte dalle facoltà pescaresi il fronte del no alla rivoluzione una mail interna chiama professori e direttori alla mobilitazione

ERMELLINI CONTRO

C'è chi, in assenza di precedenti, teme il salto del buio. C'è chi riflette sulle insidie evocate dalla parola privatizzazione. E chi ricorda il peso decisivo che nello sviluppo della regione ebbero le battaglie per la statizzazione degli atenei. Sono almeno tre gli ordini di ragioni che, a partire dalle facoltà pesaresi, spingono molti docenti illustri e direttori di dipartimento ad alzare un muro preventivo contro l'ipotesi di trasformazione dell'Università d'Annunzio in fondazione di diritto privato. Una rivoluzione copernicana destinata a cambiare nel profondo regole e governance dell'ateneo. Il progetto, al quale sta lavorando da tempo il rettore Sergio Caputi, che presto insiederà una commissione tecnica per approfondire vantaggi e svantaggi dell'opzione, sarebbe a un punto piuttosto avanzato. Altrettanto maturo è il fronte dei dubbiosi, coalizzati da una mail interna che falla fine della scorsa settimana sta rimbalzando tra i vari dipartimenti: «Mi chiedo - scrive l'autore, illustre accademico del polo pescarese - se non sia il caso di avviare sul punto un confronto che servirebbe a renderci tutti consapevoli del significato di tale ipotesi». Quella che si prepara è la battaglia in senato accademico, che sulla privatizzazione dovrà dire l'ultima parola con maggioranza assoluta.

LA NORMA

È la legge Brunetta del 2008 a prevedere, dentro una lenzuola di semplificazioni amministrative, la possibilità per le università italiane di assumere la veste di fondazioni di diritto privato. Sia

pure all'interno di una griglia di vincoli che mantiene saldo il controllo statale, dalla vigilanza del Miur ai poteri della Corte dei conti, dallo status del personale fino alla possibilità di commissariamento in caso di gravi violazioni di legge, le differenze con l'ordinamento statale sono marcate. Soprattutto sul versante dei finanziamenti privati, per i quali si prevedono facilitazioni fiscali, e dell'autonomia di gestione della cosiddetta "terza missione". Si tratta del complesso di attività che, oltre a ricerca e didattica, assegnano alle università il ruolo di soggetti economici.

MENO VINCOLI

Senza nascondersi dietro un dito, il rettore Sergio Caputi esclude decisioni imminenti. Ma indica proprio nei vantaggi economici la forza di seduzione della privatizzazione: «Faccio un solo esempio - dice -. La legge obbliga gli atenei a investire in promozione la metà dei budget del 2009, a conti fatti ho a disposizione appena 19 mila euro per incrementare l'attrattività della d'Annunzio, un'università che soltanto dalle prestazioni odontoiatriche ricava tre milioni l'anno. La veste di fondazione ci darebbe piena autonomia nella gestione di queste risorse. Comprendo che in alcuni ambiti la prospettiva può generare conflitto con le attività libero professionali dei docenti, però i vantaggi per l'ateneo vanno quantomeno soppesati».

Non c'è alcun dubbio che la scelta si presenta come dirompente e potenzialmente in grado di incrinare la luna di miele che due anni fa portò all'elezione di Caputi con la convergenza decisiva delle facoltà pescaresi. Il fronte del no fa leva su due argomenti: la mancata applicazione della legge Brunetta sulle fondazioni universitarie, a undici anni dall'approvazione, e il silenzio che ha avvolto finora la tessitura del rettore. Chissà se basterà l'annuncio di una commissione larga e plurale sul tema privatizzazione a placare la fronda.

Paolo Mastri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il polo delle facoltà pescaresi della d'Annunzio, in viale Pindaro. In alto il rettore Sergio Caputi

IL PARERE DECISIVO
SARÀ DELEGATO
A UNA COMMISSIONE
TECNICA, SI PREPARA
LO SCONTRO FINALE
IN SENATO ACCADEMICO